

Perini (Assolombarda): preferirei un punto in più del carovita ma in un quadro di decisa crescita dell'attività

«Strategia Ue per rilanciare l'economia»

ROMA ■ «La Ue si deve attivare per salvaguardare il sistema imprenditoriale europeo e attivare la ripresa». Michele Perini, presidente di Assolombarda, non sollecita solo il Governo italiano a fare la sua parte, con la prossima legge Finanziaria, affrontando il tema delle pensioni e riducendo il Fisco per le imprese. Anche l'Unione europea può e deve avere un ruolo importante, prendendo alcune decisioni: «Per esempio, non calcolare nei parametri di Maastricht le spese per ricerca e infrastrutture», dice Perini. Che invita la Ue a muoversi diversamente anche sulla politica monetaria: secondo il presidente di Assolombarda, la Bce non è stata sufficientemente tempestiva nel decidere il calo dei tassi, seguendo e non anticipando gli americani. «Ci sarebbe ancora spazio per una riduzione», insiste Perini. Non solo: la Bce dovrebbe occuparsi, secondo il presidente di Assolombarda, anche di come opera il sistema bancario, sul grado di efficienza e sui costi. «È vero che ci sono le autorità bancarie nazionali, ma il sistema finanziario europeo deve agire in modo coeso», aggiunge il presidente degli imprenditori milanesi.

Nell'agenda della manovra d'autunno del Governo c'è anche il carovita, cioè riportare sotto controllo l'inflazione italiana, più

alta della media europea. E preoccupato del 2,8% di agosto?

Personalmente preferirei un punto di inflazione in più con un'economia che tira, piuttosto che un'inflazione bassa ed un'economia ferma, come abbiamo in questi mesi.

Sul fronte dei prezzi come giudica il comportamento delle imprese?

Se l'inflazione è al 2,8, non è certo colpa dei prezzi industriali. Le aziende hanno ridotto i margini all'osso per salvaguardare la competitività. Le macchine utensili si comprano oggi ad un prezzo inferiore rispetto addirittura al 2000. Sono la distribuzione e i servizi ad avere approfittato dell'euro, alzando i prezzi. Lo affermo, nonostante debba ammettere che per esempio la Confcommercio milanese ha svolto un ruolo importante nei confronti dei propri associati. Nei fatti, però, i prezzi sono cresciuti.

Secondo l'Istat in un anno i costi dei servizi finanziari sono cresciuti del 6,8%: già nei mesi scorsi Confindustria aveva puntato il dito contro le banche...

Con i tassi bassi inevitabilmente gli istituti bancari si sono visti ridurre i valori assoluti delle intermediazioni. Per recuperare, hanno aumentato i costi dei servizi. Da questo punto di vista, diversamente a ciò

che ha affermato il Governatore della Banca d'Italia, è meglio che le imprese non prendano esempio dalle banche. A meno che non si riferisse invece al fatto di dover aumentare la dimensione: ma il nostro nanismo imprenditoriale va affrontato con interventi radicali.

L'economia è in una fase di difficoltà: a quando la ripresa?

Mi auguro che il peggio sia passato. Ciò che emerge dai dati le aziende lo hanno sentito e pagato sulla loro pelle. Alla situazione di difficoltà economica si è aggiunto inoltre l'euro forte: c'è chi dice che bisognerebbe esserne orgogliosi. Io sono soprattutto preoccupato, dal momento che i nostri prodotti sono più cari del 30 per cento. Occorre intervenire con una manovra di rilancio. L'idea di Tremonti sulle infrastrutture è positiva: in questa fase vanno realizzate più politiche keynesiane. Bisogna puntare anche sugli investimenti in ricerca, sia di base che applicata. Le spese realizzate in questi due settori non dovrebbero rientrare nel calcolo dei parametri di Maastricht: in questo l'Europa può e deve giocare un ruolo importante.

Quanto penalizza la nostra economia la concorrenza dei Paesi orientali, Cina in testa?

Mettere dazi è sbagliato, perché

arriverebbero subito contromisure analoghe con effetti negativi. Ma il problema esiste e va affrontato, usando le norme esistenti: per esempio, occorre fare controlli sulle merci che arrivano dalla Cina, per verificare se dentro i container c'è veramente ciò che risulta dalla dichiarazione doganale. Spesso sono false. Inoltre va tutelata la proprietà intellettuale e i cinesi devono rispettare gli accordi. Addirittura un mio competitore cinese ha sul suo sito la fotografia della mia azienda, la Sagsa, degli anni '40. Non possiamo nemmeno fargli causa: stiamo lavorando con la Camera di commercio italo-cinese per affrontare il problema ad un tavolo di conciliazione. Anche questo problema va affrontato in sede comunitaria e posto alla riunione della Wto a Cancun.

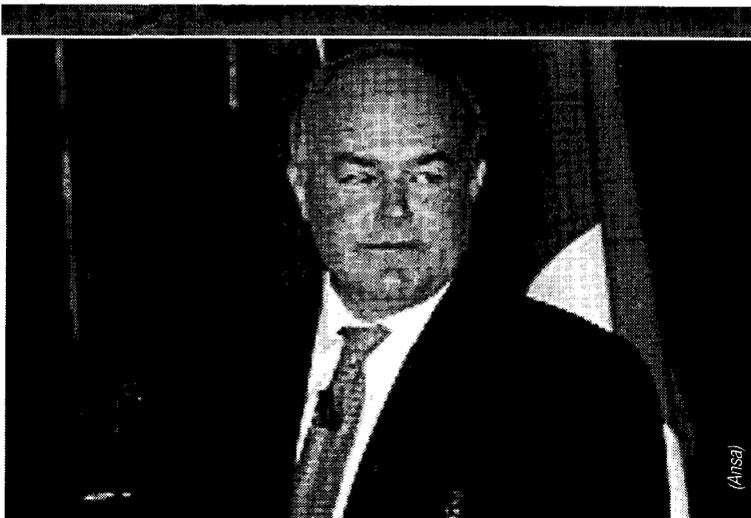
Lei sollecita un ruolo forte dell'Europa. E il Governo?

Mi auguro che la Finanziaria sia coerente con le promesse e con le nostre attese. Ci aspettiamo un punto in meno di Irpeg, bisognerebbe andare avanti con le semplificazioni amministrative e andrebbe affrontato il nodo delle pensioni: in questo caso, anche l'opposizione dovrebbe fare la propria parte, per dare una prova di credibilità, specie se vorrà vincere il prossimo turno.

NICOLETTA PICCHIO

Mettere dazi non serve a tutelare il prodotto made in Italy, ma il problema della concorrenza cinese esiste e va affrontato con maggiori controlli

MICHELE PERINI



(Ansa)

La Bce ha ancora spazi per ridurre i tassi e deve focalizzarsi sull'operato, sui costi e sull'efficienza del mondo del credito: il sistema finanziario deve essere più coeso

